

MENSILE dell'AIMC - **A**ssociazione **I**taliana **M**aestri **C**attolici

il **Maestro**



anno **LXX** luglio-agosto **2019** numeri

7-8

**Un giallo scritto male
È finita la scuola!
Alleanze in... situazione**



in questo numero



Maestro

ANNO LXX nn. 7-8
LUGLIO-AGOSTO 2019

MENSILE DELL'AIMC
ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE
Giuseppe DESIDERI

DIRETTORE
RESPONSABILE
Mariella CAGNETTA

DIREZIONE
E AMMINISTRAZIONE
Clivo di Monte del Gallo, 48
00165 Roma
c.c. p. n. 37611001
tel. 06634651-2-3-4
fax 0639375903
aimc@aimc.it
www.aimc.it

Gratuito ai soci
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE
Eurolit srl
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma
Tel. +39 06 201 51 37
Fax +39 06 200 52 51

Seguici su



Finito di impaginare
il 26 luglio 2019

È estate, fra temperature tropicali e il desiderio di sentirsi ed essere in vacanza. Forte è il bisogno di ciascuno a mantenere il più a lungo possibile il necessario distacco dalle problematiche connesse al lavoro ma, inevitabilmente, il pensiero di chi vive il proprio impegno professionale “nella” e “per” la scuola volge al momento della ripresa, al settembre scolastico, che suscita attese e legittimi interrogativi. Il numero estivo della rivista ne è specchio e riflette il clima generale, presentando in apertura l'editoriale a firma del presidente nazionale che, prendendo spunto dal 50° anniversario dello sbarco sulla luna, focalizza l'attenzione sul rischio disumanità che, spesso, corre l'uomo di oggi.

Questo numero propone una serie di input utili anche per occupare il tempo libero, al mare sotto l'ombrellone o al fresco in località collinari o montane. In particolare, nella rubrica Spiritualità si conclude la riflessione offerta dall'assistente nazionale sull'Esortazione apostolica *Christus vivit*; in Professionalità,

due articoli aprono due piste di riflessione: il primo sulla “sorte” toccata all'Ente di assistenza magistratale e l'altro sul cooperative learning a scuola che, più che una metodologia, rappresenta una vera e propria filosofia di... relazioni. Nella scuola, seguono un contributo sull'esperienza di alternanza scuola/lavoro, realizzata con successo in terra salernitana da un liceo in partnership con la scuola primaria e le riflessioni “a caldo” di una docente alla fine dell'anno scolastico. In Vita AIMC, il planning con la presentazione delle attività associative nazionali del prossimo anno e la narrazione di un'esperienza di formazione in storia dell'arte, organizzata dalla realtà sezionale di Besozzo (VA). Anche le letture consigliate possono contribuire a ricaricare lo spirito di nuove energie. Un insieme di questioni aperte, dunque, su cui riflettere e altre in sospeso cui occorre prestare attenzione. Fra una passeggiata in montagna e un bagno al mare, è necessario tenere le fila dei problemi per ripartire a settembre rigenerati e non allo sbaraglio.

A tutti buone vacanze!

SOMMARIO

editoriale

Quel passo per... l'umanità 3
Giuseppe DESIDERI

spiritualità

Preparazione al futuro: studio e lavoro 4
p. Giuseppe ODDONE

primo piano

Un giallo scritto male 6
Antonietta D'EPISCOPO

professionalità

Più che una metodologia una filosofia 7
Francesca NAPOLITANO

nella scuola

La scuola incontra la scuola 9
Maria ALFANO

È finita la scuola! 11
Caterina DI STEFANO

vita AIMC

Alleanze in... situazione 12
Giacomo ZAMPELLA

**Lezione itinerante
a Campione d'Italia** 14
Antonio CELLINA



Quel passo per... l'umanità

“**U**n piccolo passo per l'uomo, un grande passo per l'umanità!”. Con queste parole il primo uomo a camminare sulla Luna intese trasmettere alla memoria collettiva, futura il senso e il significato del coronamento della “corsa alla Luna”.

Sono trascorsi cinquant'anni e l'epicità di quel “passo” risuona ancora forte. La Luna, nonostante i sogni di allora e i progetti utopistici resta ancora, per gran parte dell'umanità, un satellite semiconosciuto a cui rivolgere curiosità, attribuire responsabilità umorali, dedicare canzoni o inni, come quelli del vate di Recanati, rivolgere speranze e sogni nelle sere “difficili”.

Al di là delle disillusioni, in quel 20 luglio del 1969, l'umanità ha dimostrato quanto fossero veri i versi del Sommo Poeta *“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”* (Inferno, XXVI). La ricerca della conoscenza, la voglia di scoperta, il cercare il limite, l'andare oltre per l'uomo significa rendersi ancor più umano, ma a una condizione: che tale ricerca sia eticamente orientata, non sia fine a se stessa e che sia diretta al progresso di tutta l'umanità.

La corsa alla Luna, una vera e propria guerra non convenzionale tra statunitensi e sovietici, aveva altri obiettivi, era tesa a definire la supremazia di una parte sull'altra e così fu alla fine.

Oggi, decenni dopo, festeggiamo un notevole passo in avanti: in orbita c'è una missione, partita proprio in occasione dell'anniversario del primo

allunaggio, che vede le sinergie di russi e statunitensi ed è guidata da un italiano. Le frontiere delle scoperte per l'uomo si ampliano e la grande conquista è che si fa rete fra diverse competenze e risorse.

La ricorrenza del primo “passo del canguro” sulla superficie della Luna porta alla ribalta anche cinquant'anni di dubbi, fake news, false verità, ricostruzione di complotti che hanno accompagnato l'evento. Neil Armstrong e Buzz Aldrin per alcuni non sono stati eroi dell'astronautica mondiale, ma attori nemmeno tanto credibili in una scenografia costruita per realizzare uno dei maggiori falsi storici. Tanti elementi sono stati presentati nel tempo quali prove del complotto ordito dai poteri forti statunitensi ai danni dell'umanità tutta.

Come sempre, quando si fa qualcosa di speciale o, meglio, quando si fa qualcosa, immediatamente scatta in azione la tribù dei cacciatori di streghe, coloro che, piuttosto che gioire di ciò che si è realizzato, trovano ragion d'essere nel cercare a tutti i costi intrighi, misfatti, complotti e congiure.

Le modalità sono quelle classiche: partire da dati oggettivi per dare libero sfogo a interpretazioni che, ammantandosi di scientificità, generano dubbi, creano fumus, minano la credibilità e generano confusione. Qualsiasi controprova è inutile, qualsiasi parere altrettanto scientifico è viziato: l'unica verità è quella che si vuole che gli altri accettino.

Questo, purtroppo, è il male che, forse, si è amplificato nell'epoca della Rete, dell'informazione *by everyone for everyone* (da tutti per tutti), in

cui un post d'incerta attendibilità gettato nello spazio virtuale dei social diventa generativo di verità assolute e di posizioni oltranziste che, spesso, perdono i connotati dell'informazione per diventare disinformazione e mistificazione. Questo rende meno umano l'uomo, il parlare male conseguente al pensare male, come ci ricorda Papa Francesco, rende poco credibile qualsiasi cattolico e rischia di distruggere persone e sogni.

Con lo sguardo all'insù, ma con il cuore teso a ciò che ci accade vicino, non posso chiudere questo editoriale senza invitare tutti a riflettere sui drammatici fatti di Bibbiano che sembrano far fare all'umanità non uno, ma tanti passi indietro. Se i fatti fossero confermati dall'inchiesta giudiziaria, ci troveremo di fronte a un'aberrazione totale: chi doveva difendere è diventato aguzzino, chi era innocente è stato reso colpevole e le vittime sono state tradite ancor di più.

Leggendo le notizie sembra di scorrere la sceneggiatura di un film horror da non far vedere ai bambini; il problema è che quel film i piccoli sembra lo abbiano vissuto in prima persona, insieme ai loro genitori che, provenienti da condizioni deprive e situazioni complesse, sono stati trasformati in orchi da cui proteggere i figli. Il tutto grazie a perizie “scientificamente” costruite in cui la verità era preconstituita e serviva a garantire interessi illeciti. Anche qui, la scienza e la competenza senza l'orientamento etico rischiano di far perdere di vista l'essenza dell'umanità.

A Bibbiano l'uomo è scivolato dalla Luna ed è caduto in un buco nero. ■



Preparazione al futuro: studio e lavoro

Sull'Esortazione apostolica Christus vivit (II parte)

Il Papa invita i giovani a prendere in mano la loro vita, a risvegliare le loro energie positive, a essere protagonisti del cambiamento nella famiglia e nella carità sociale e politica, nel volontariato, nella lotta per il

bene comune, nel servizio dei poveri, utilizzando anche immagini molto significative: “Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti a uno schermo. Per favore, non andate in pensione prima del tempo” (143).

L'Esortazione affronta anche il problema della scuola, luogo privilegiato per la formazione dei giovani, chiamata a confrontarsi con la società di oggi, per costruire in loro “una persona forte, integrata, protagonista e capace di dare” (221). La Chiesa vuole per i giovani la migliore cultura e chiede loro un concreto impegno nello studio e nel lavoro scolastico, una mentalità critica di fronte alle tante illusorie sirene della società contemporanea: “D'altra parte, non possiamo separare la formazione spirituale dalla formazione culturale. La Chiesa ha sempre voluto svilup-

pare per i giovani spazi per la migliore cultura. Non deve rinunciarvi, perché i giovani ne hanno diritto. Oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio serve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da rivendicare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione” (223).

L'impegno personale è forse un punto difficile da ottenere oggi, ma nei loro ambienti educativi gli insegnanti cattolici devono proporre ed esigere la fedeltà al lavoro scolastico, la sana ambizione di riuscire nella vita professionisti preparati e abituati fin dagli anni dell'adolescenza alla responsabilità

personale. La vita non è una disperazione per alcuni o una festa per altri, ma per tutti un servizio e un lavoro di cui dobbiamo rendere conto: così si esprime nei Promessi Sposi Alessandro Manzoni, riportando la convinzione del giovane Federico Borromeo, futuro cardinale di Milano.

È necessario anche che la proiezione verso il lavoro e la professione sia prima interiorizzata nel cuore dei giovani, perché essa diventa una motivazione forte che spinge all'azione: “Quando uno scopre che Dio lo chiama a qualcosa, che è fatto per questo – può essere l'infermieristica, la falegnameria, la comunicazione, l'ingegneria, l'insegnamento, l'arte o qualsiasi altro lavoro – allora sarà capace di far sbocciare le sue migliori capacità di sacrificio, generosità e dedizione. Sapere che non si fanno le cose tanto per farle, ma con un significato, come risposta a una chiamata che risuona nel più profondo del proprio essere per dare qualcosa agli altri, fa sì che queste attività offrano al proprio cuore un'esperienza speciale di pienezza. Questo è ciò che diceva l'antico libro biblico del Qoèlet: “Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo che godere delle sue opere” (3,22). (273).

Una particolare attenzione va rivolta ai giovani che si presentano come potenziali leader, in modo che possano formarsi e prepararsi e proporsi nella Chiesa, nella so-

Si completa la riflessione sull'Esortazione Apostolica postsinodale *Christus vivit* in cui la parola “giovani” è la parola chiave. Si tratta di un testo “poliedrico” che, al suo interno, articola una pluralità di approcci e di percorsi. Il Papa esorta i giovani e tutti i cristiani a vivere intensamente: le pagine scorrono con ritmo sostenuto, come a voler scuotere e a voler letteralmente “esortare” a una vita piena.



cietà e nella politica, istituzioni che devono considerare l'occupazione giovanile come uno dei problemi prioritari da risolvere.

L'accompagnamento. Una proposta, rivolta agli educatori cristiani, ma anche agli stessi giovani formati nella fede, ritorna spesso nell'ultima parte della lettera di Francesco: è quella di farsi accompagnatori di altri ragazzi, perché scoprano o riscoprano la vita cristiana e maturino personali scelte di vita.

La prima qualità dell'accompagnatore è l'ascolto. Il giovane "deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi. Questo ascolto è quello che il Signore esercita quando si mette a camminare accanto ai discepoli di Emmaus e li accompagna per un bel pezzo lungo una strada che andava in direzione opposta a quella giusta (cfr Lc 24,13-35). Quando Gesù fa come se dovesse proseguire perché quei due sono arrivati a casa, allora capiscono che aveva donato loro il suo tempo, e a quel punto gli regalano il proprio, offrendogli ospitalità. Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita" (292).

La seconda qualità è il discernimento fra le varie scelte di vita che si presentano nella sensibilità e nell'immaginazione del giovane, per riuscire a comprendere quali sono mosse dalla grazia e quali sono tentazioni frutto di fantasie che allontanano dalla retta strada. "Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo...

Questo ascolto è volto a discernere le parole salvifiche dello Spirito buono, che ci propone la verità del Signore, ma anche le trappole dello spirito cattivo, i suoi inganni e le sue seduzioni. Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti" (293).

Il terzo atteggiamento è l'accoglienza in un "ascolto profondo" di quel progetto di vita che il giovane ha elaborato, proiettandosi in avanti, a ciò che vorrebbe essere.

"A volte questo richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti. Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita, perché esiste Qualcuno come Gesù che comprende e apprezza questa intenzione ultima del cuore" (294).

L'accompagnamento ha bisogno di spazi educativi aperti – e tra essi vi è anche la scuola – perché i giovani possano fare comunità e venire in contatto con i loro accompagnatori ed esprimersi anche con i valori che sentono, come la musica, lo sport, la cura dell'ambiente e del creato, il servizio al prossimo, ed altre iniziative da loro proposte.

Certamente il compito di accompagnatore non è facile, esige tante positive qualità ed anche una fede coerente. Lo richiedono gli stessi giovani: "Un simile accompagnatore dovrebbe possedere alcune qualità: essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare

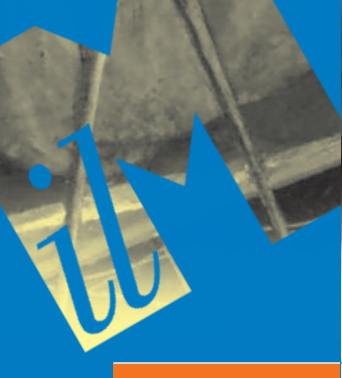
attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale.

Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo. Il



ruolo di accompagnatore non è e non può essere riservato solo a sacerdoti e a persone consacrate, ma anche i laici dovrebbero essere messi in condizione di ricoprirlo. Tutti gli accompagnatori dovrebbero ricevere una solida formazione di base e impegnarsi nella formazione permanente" (246).

La Chiesa di oggi chiede ai giovani – e di conseguenza ai loro formatori ed educatori – di farsi avanti e di essere degli apripista, di immaginare e sognare il futuro, perché ha bisogno del loro slancio, della loro corsa, della loro intuizione, della loro fede. ■



Antonietta D'EPISCOPO

Un giallo scritto male

Il "caso" ENAM (Ente Nazionale Assistenza Magistrale)

L'unico indizio certo della presenza dell'ENAM è la trattenuta mensile, di cui, soprattutto le nuove generazioni di docenti, non conoscono storia, finalità e attuali prestazioni. Persino i cosiddetti veterani, ne hanno smarrito le tracce! Per i docenti e dirigenti della scuola dell'infanzia e primaria, l'ENAM, creato e sostenuto dagli stessi assistiti, non costituendo ulteriore fonte di spesa per lo Stato, appartiene eticamente alla categoria magistrale, in quanto incarnazione della solidarietà verso coloro che si trovano in situazioni di difficoltà e bisogno,

certamente oggi diverse rispetto a quelle dell'ottobre del 1947, quando l'Ente fu costituito con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 1346, ratificato con la legge n. 190 del 21 marzo 1953.

L'attenzione iniziale, infatti, era rivolta in particolare ai sopravvissuti alla guerra, vedove e orfani, e rispondeva al bisogno di assicurare cure e formazione, attraverso la spinta dal basso e la compartecipazione democratica di tutti i suoi rappresentanti, all'impegno civico della categoria magistrale alla ricostruzione di un Paese in rovina.

Traducendo in azioni concrete il principio associativo del farsi prossimo e affiancando docenti e dirigenti scolastici nel ricercare insieme possibili soluzioni ai loro problemi e risolvere il presunto caso di scom-

parsa di questo Ente il Consiglio regionale campano ha deciso di seguire le tracce lasciate dall'ENAM, promuovendo una serie di incontri-dibattito sul territorio. Sin dalla prima iniziativa (Cava de' Tirreni, 30 maggio u. s.), la maggior parte dei presenti ha espresso il proprio disagio e il convincimento che, con la soppressione dell'ENAM, pur rimanendo la trattenuta, fossero scomparse tutte le prestazioni. Si è di fronte alla trama di un giallo scritto male, al dichiarato tentativo di abolizione dell'ENAM, trasformato ufficialmente in Ente inutile dalla legge n.122 del 30 luglio 2010, che ne ha passato le funzioni all'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica (INPDAP), a sua volta soppresso dalla legge n. 214 del 27 dicembre 2011. In seguito, entrambi gli Enti sono confluiti nell'INPS allo scopo dichiarato di realizzare un accorpamento in grado di assicurare un unico soggetto interlocutore per i servizi di assistenza e previdenza. Di fatto, non è facile districarsi in un contesto normativo basato su una serie di ex Istituti previdenziali.

Il tentativo di eliminazione dell'ENAM, pur avendo un forte movente, si è scontrato con un ostacolo imprevisto: il suo ingente patrimonio edilizio e finanziario, frutto del contributo della categoria magistrale, non divisibile, ma soltanto condivisibile!

Nonostante la catena di soppressioni, tuttora conservano il diritto alle molteplici prestazioni previste dall'Ente: i docenti della scuola dell'infanzia e primaria; i dirigenti, pro-

venienti dall'ex ruolo di direttori didattici, ancora in servizio, vincolati al versamento mensile del contributo ex ENAM; i docenti di R. C., assunti nei ruoli dell'infanzia e primaria, assoggettati a ritenuta ex Enam; i pensionati del settore in virtù di quanto già versato; i familiari e orfani minorenni presenti nel modello Isee degli iscritti all'assistenza magistrale.

Si tratta di un diritto spesso virtuale, che ha difficoltà a tradursi in reale, per mancanza d'informazioni e per le difficoltà di accesso e di espletamento delle pratiche.

La presenza in Consiglio regionale di due docenti, che hanno sempre seguito in diretta le vicissitudini dell'ENAM, G. Gammarino e R. De Mare, ha favorito, di fatto, la progettazione di questo percorso sperimentale d'informazione e accompagnamento rispetto alle molteplici prestazioni messe a disposizione della categoria magistrale. A quelle classiche – soggiorni climaticoterziali presso le case dell'ex ENAM, acquistate con i soldi dei maestri, assistenza sanitaria, borse di studio, piccoli prestiti, ... – se ne sono aggiunte altre collegate anche all'aumentata aspettativa di vita, tra cui il contributo per i maestri in pensione, non autosufficienti.

Alimentando sempre la tensione associativa dell'AIMC a migliorare il futuro anche nel caso ENAM, attuale ex ENAM, è importante mettere ciascuno nella condizione di poter rendere esigibili i diritti acquisiti e usufruire di tutte le opportunità offerte dal presente.

Anche un giallo scritto male può riservare un finale a sorpresa! ■

Senza smettere di agire in favore della categoria magistrale, vale la pena considerare oggi l'ex ENAM una cassa comune, a cui ricorrere in caso di necessità, un tesoretto a disposizione della categoria magistrale per affrontare con maggiore serenità le necessità dovute a situazioni di difficoltà economiche e sostenere la professionalità



Più che una metodologia una filosofia

Il cooperative learning in... aula

Quando si apprende cooperando si è attivi nel processo di costruzione della conoscenza, si ha l'opportunità d'interagire e negoziare continuamente i significati, arricchendosi a vicenda, sviluppare in particolare flessibilità cognitiva, adattandosi continuamente ai diversi soggetti in interazione, pensiero critico, potendo confrontare, analizzare e valutare diversi punti di vista e giungendo a considerazioni più ampie e ragionate, pensiero creativo, individuando soluzioni diverse e originali ai problemi; nonché capacità di stare con gli altri in modo significativo. Questi aspetti sono, oggi, sempre più necessari sia in contesti privati sia professionali. La scuola ha il dovere di aiutare gli studenti a sviluppare tali aspetti: non basta però solo "fare gruppo", sono necessarie condizioni ben definite, presenti nei gruppi cooperativi che, in questo scritto, si è cercato di mettere in evidenza.

Il cooperative learning è una metodologia didattica sviluppata in maniera più strutturata agli inizi degli anni Sessanta grazie a una serie di studiosi tra cui i fratelli David e Rogers Jonhson che, sulla base degli studi precedenti di Dewey, Lewin, Deutsch e le loro ricerche in psicologia sociale, intuirono la possibilità d'integrare a scuola i principi che regolavano la cooperazione tra soggetti, con l'ambizione di promuovere, al contempo, un apprendimento più significativo e una maggiore capacità di relazionarsi, al fine di rendere gli alunni in grado di cooperare e non solo competere in ogni ambito sociale e, quindi, mostrarsi cittadini attivi e responsabili. Da allora molti studiosi hanno proposto modalità di progettazione, tecniche e strategie per realizzare il cooperative learning in classe e numerosi studi confermano l'efficacia di questa metodologia a tutti i livelli di scuola e in molti ambiti.

I ruoli dell'insegnante e dello studente. Nelle attività cooperative il docente assume il ruolo di progettista, regista e facilitatore. La fase di progettazione è essenziale, poiché è la fase in cui l'insegnante può definire gli obiettivi da raggiungere, individuare la modalità di formazione del gruppo, riconoscere la procedura che vuole utilizzare, considerata più utile in base agli obiettivi e, quindi, immaginare cosa accadrà durante la lezione. L'insegnante è regista quando, avendo ben progettato l'attività, entra in classe e predispone l'aula, dà indicazioni chiare agli alunni rispetto a quello che si deve fare, organizza la formazione dei gruppi e imposta la procedura del compito da realizzare. Durante il lavoro degli alunni, li segue in modo attento e, se necessario, modifica in itinere il da farsi.

Il ruolo di facilitatore si attua quando, muovendosi tra i tavoli, l'insegnante si accorge che c'è necessità di un aiuto o, in generale, sembra utile esprimere parole di incoraggiamento o attenzione a tutto il gruppo classe, ma anche quando, alla fine dell'attività, fornisce un feedback, esprimendo le proprie osservazioni e sollecitando la riflessione sui processi messi in atto.

Strutturare la classe in gruppi cooperativi per l'insegnante significa porsi davanti per preparare la strada (progettista), accanto per guidare e indicare il percorso (regista), dietro per sostenere e stimolare nei momenti di difficoltà (facilitatore), tenendo sempre

presente che ogni studente è protagonista attivo del suo processo di apprendimento.

Il ruolo dello studente è chiaramente attivo. Impegnandosi in attività in cui ognuno si sente interdipendente dall'altro e non può fare a meno dell'aiuto reciproco, ogni studente può comprendere di essere risorsa per l'altro e acquisire motivazione a impegnarsi, attenzione e desiderio di continuare a lavorare insieme auto-regolandosi. Riconoscendosi importante lo studente può acquisire sicurezza di sé e la consapevolezza che con gli altri si possono raggiungere risultati superiori alle possibilità dei singoli. Anche nel caso in cui siano presenti in classe alunni con difficoltà specifiche o BES è importante coinvolgerli, tenendo conto dei Piani Educativi Individualizzati (PEI) per alunni con sostegno o PDP per alunni con DSA e BES, secondo i loro specifici obiettivi e considerando le loro capacità.

Come introdurre il cooperative learning. Introdurre il cooperative learning in classe richiede, da parte dell'insegnante, impegno, formazione, dedizione e voglia di sfidarsi e mettersi in gioco con gli alunni. È utile approcciare il cooperative learning gradualmente, attuando all'inizio prevalentemente attività di coppia per le proposte didattiche relative a contenuti disciplinari e modalità di gruppo strutturate solo per attività che permettano agli alunni di cogliere come utilizzare le abilità sociali. È bene proporre attività brevi, dando rilievo alla fase di revisione, per aiutare gli alunni a rendersi conto del valore della cooperazione e, quindi, motivarli a impegnarsi sempre più. A cadenza settimanale, è utile strutturare attività mirate allo sviluppo delle abilità sociali da proporre nelle successive attività (per es. rispetto del turno di parola, ascolto attivo, gestione dei conflitti). Infine, è necessario mantenere l'attenzione su quello che si fa, progettando bene e riflettendo approfonditamente sui punti deboli, cogliendo come migliorare.

La formazione dei gruppi è una fase delicata dell'apprendimento cooperativo, poiché entrano in gioco diverse variabili: il numero dei componenti, l'abitudine a cooperare, la casualità o meno nella formazione.

*Esperta in progetti formativi



Le ricerche dimostrano che i gruppi cooperativi possono essere composti da minimo 2 componenti fino a un massimo di 5, poiché gruppi più numerosi rendono difficili le interazioni e, quindi, impediscono di raggiungere efficacemente i risultati.

Se durante le lezioni gli alunni non sono abituati a cooperare è utile iniziare con attività di coppia e proporre la formazione di gruppi da 4-5 componenti solo per attività a basso contenuto, per dare attenzione al processo, al modo in cui si interagisce, al fine di promuovere il miglioramento nella capacità di lavoro cooperativo.

La formazione dei gruppi può avvenire in modo casuale o prefissato dal docente, dipende dal tipo di attività proposta e da quanto tempo gli alunni devono interagire. In generale, quando gli alunni non sono ancora abituati a cooperare e le attività durano poco sono preferibili gruppi formati in maniera casuale (non spontanea), mentre può essere utile formare gruppi eterogenei in modo prefissato quando le attività richiedono tempi d'interazione più lunghi e prevedono una complessità maggiore, in modo da portare gli alunni a interagire più facilmente e, quindi, completare il compito. Lo svantaggio dei gruppi strutturati a priori può essere quello legato all'effetto cosiddetto "profezia che si autoavvera", cioè uno alunno ritenuto con meno capacità è posto in gruppo con uno compagno più bravo, il primo tende a deresponsabilizzarsi e ad affidarsi, rispettando la profezia di non essere capace; invece, posto casualmente in un gruppo sentirà maggiore motivazione all'impegno e alla responsabilità. Indurre gli alunni a incontrare compagni sempre diversi, migliora la flessibilità cognitiva, promuove interazioni più ricche e una conoscenza reciproca che può migliorare il clima di classe e, quindi, anche la sua gestione.

Cooperative learning informale e formale. Esistono diversi approcci cooperativi e varie modalità di attuazione, denominate, usualmente: informale e formale.

Il cooperative learning *informale* prevede raggruppamenti di prevalentemente di coppia o di più componenti (con interazioni di breve durata), molto flessibile e può durare da pochi minuti a un massimo di una lezione. L'obiettivo principale è mantenere l'attenzione sulla lezione e costruire la propria conoscenza attraverso l'interazione con almeno un compagno, condividendo modi di pensare, convinzioni, conoscenze, e interpretando quanto compreso o ridefinendolo a modo proprio. Può essere utilizzato all'inizio della lezione, per promuovere le conoscenze preve (attivazione) e anche per brevi esercitazioni o apprendimenti.

Il cooperative learning *formale* è una modalità più strutturata di apprendimento cooperativo. Al docente è richiesta una progettazione più dettagliata, una spiegazione chiara del compito da eseguire, un monitoraggio attento dell'esecuzione, la conduzione della revisione in modo da promuovere la riflessione sulle modalità di lavoro e, quindi, il miglioramento di esse.

È importante che la spiegazione del compito avvenga considerando: 1) esplicitazione degli obiettivi che s'intendono raggiungere sia in termini di risultato di apprendimento sia in termini di

abilità sociali; 2) descrizione delle azioni per esprimere le abilità sociali; 3) spiegazione del compito da eseguire e della procedura da attuare; 4) definizione chiara dei ruoli che ogni studente deve avere.

Quando gli alunni sono impegnati nel compito, è importante che l'insegnante monitori con attenzione i lavori, girando per i banchi e osservando sia il compito che gli alunni stanno eseguendo, sia le modalità di interazione. Brevi feedback di incoraggiamento o di monitoraggio (per esempio, "Vedo che tutti state lavorando", "I gestori del tempo facciano attenzione all'orario") possono promuovere maggiore impegno da parte degli alunni e la focalizzazione dell'attenzione. Quando gli alunni chiedono aiuto, è opportuno che l'insegnante, prima di fornire il suo, promuova la responsabilità del gruppo sollecitando i membri a confrontarsi per trovare una soluzione tra loro.

Alla fine del lavoro, è fondamentale la revisione che va condotta stimolando gli alunni a riflettere su come hanno gestito il gruppo, su come hanno svolto il loro ruolo, su come hanno completato il compito, i punti forza e di debolezza emersi, riconoscendo le modalità per migliorare.

Perché introdurre il cooperative learning in classe. Oggi la scuola è invitata a raccogliere diverse sfide, tra cui rendere gli alunni competenti nelle diverse discipline, anche in ambiti trasversali, capaci cioè di utilizzare le proprie abilità, conoscenze e atteggiamenti in contesti diversi con sempre più consapevolezza, autonomia e responsabilità. La finalità della scuola è rendere gli alunni in grado d'inserirsi nella società, consapevoli di quello che fanno e sanno fare, di risolvere problemi e affrontare situazioni flessibilmente e criticamente, considerando diverse variabili.

Il cooperative learning, quale metodologia attiva, stimola lo studente a costruire la propria conoscenza con il supporto e l'aiuto degli altri, a utilizzare le sue abilità in modo consapevole, sapendo, poi, spiegare le sue scelte e le procedure utilizzate. Inoltre, promuove atteggiamenti legati alla relazione con gli altri (empatia, attenzione ai bisogni, pazienza,...), al compito (persistenza, accuratezza, flessibilità,...), alla partecipazione (intraprendenza, apertura a nuove proposte, attenzione a più aspetti,...), atteggiamenti che permettono la promozione delle competenze chiave europee: sociale e civica, spirito d'iniziativa e imprenditorialità, ma anche consapevolezza di sé e culturale. Educare gli alunni a stare bene insieme, a saper lavorare e crescere insieme, significa permettergli di sviluppare stima di sé, senso di autoefficacia, empatia e capacità di collaborare.

L'apprendimento cooperativo, dunque, non dovrebbe essere relegato a mero metodo ma essere riconosciuto come una filosofia dell'educazione, poiché può permeare ogni attività scolastica formando cittadini attivi, responsabili e critici, capaci di perseguire la propria strada riconoscendo l'altro come una ricchezza. Esso può permettere la creazione di una micro-comunità, prefigurando l'esperienza della macro-comunità sociale. ■



La scuola incontra la scuola

Un progetto di alternanza scuola-lavoro

“**L**a scuola incontra la scuola”. È il titolo del progetto di alternanza scuola/lavoro, ora Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento (PCTO), promosso dal Liceo De Filippis-Galdi di Cava de’ Tirreni – da me diretto a partire dal 1 settembre 2018 – in convenzione con il 1° Circolo didattico.

L’alternanza scuola-lavoro, prevista dalla Legge 107/2015, permette di realizzare durante il percorso scolastico progetti, in convenzione con Enti pubblici e privati disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, per ciascuna classe del triennio degli istituti generalmente indicati come “superiori”. Ogni progetto prevede lo svolgimento di

almeno 90 ore nel triennio finale dei licei, tra moduli curricolari delle discipline scolastiche coinvolte, formazione sulla “Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”, e attività curate da esperti del settore lavorativo, attraverso visite aziendali ovvero ricerche sul campo mediante project work, in e con l’impresa.

Il liceo delle Scienze umane “Federico De Filippis” ha inteso privilegiare quella che è stata la sua vocazione originaria di formazione degli insegnanti della scuola dell’infanzia e primaria. E, sebbene con il Decreto Ministeriale del 10/03/97 sia scomparso l’Istituto magistrale e, con esso, anche il diploma abilitante all’insegnamento, l’alternanza scuola-lavoro offre la possibilità di “anticipare” un’esper-

ienza dagli aspetti altamente formativi sotto molteplici aspetti. Non ultimo, quello di una scelta lavorativa futura.

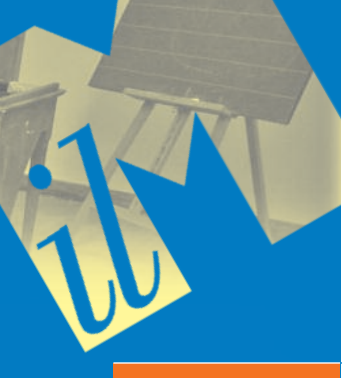
Il percorso ha previsto una prima fase, in aula, di preparazione allo svolgimento delle attività, sia dal punto di vista dei contenuti sia delle metodologie proprie del mondo del lavoro (problem solving, lavoro di gruppo), e dell’insegnamento in particolare (come conoscere le principali problematiche socio-psicopedagogiche relative all’età evolutiva, saper riconoscere le diverse tipologie di apprendimento e i principali aspetti dello sviluppo infantile, saper utilizzare le teorie del gioco e le procedure espressive della fiaba). Una seconda fase, invece, ha mirato all’inserimento delle studentesse nella struttura ospitante, durante la quale si sono alternati momenti di osservazione e ludico-didattici, per promuovere un primo incontro tra liceali e bambini della scuola dell’infanzia e primaria. Una terza fase, infine, ha riguardato l’attività propriamente didattica, che è stata costruita intorno al racconto di Antoine de Saint-Exupéry “Il piccolo principe”.

Partendo dalla narrazione del testo, sono state strutturate atti-

L’alternanza scuola-lavoro offre la possibilità di “anticipare” un’esperienza dagli aspetti altamente formativi sotto molteplici aspetti. Non ultimo, quello della scelta lavorativa futura. La scuola come comunità di pratiche può operare al meglio delle proprie possibilità in tale direzione nell’interesse precipuo degli alunni e delle alunne di ogni età e di tutti gli ordini di scuola.



*dirigente scolastico I.I.S. “De Filippis-Galdi”, Cava de’ Tirreni (SA)



ività laboratoriali grafico-pittoriche in cui il linguaggio verbale è stato affiancato da quello non verbale. Da qui è seguita una riflessione sulla storia narrata, sul ruolo dei personaggi, sulla actualización dei personaggi stessi (dal piccolo principe alla rosa, agli abitanti dei vari pianeti, alla volpe) e sui valori cui la storia immaginata rinvia.

L'approccio è stato di tipo esplorativo esperienziale, fondato sul dialogo, il gioco e le relazioni, per il riconoscimento di regole condivise; le varie attività hanno mirato a sviluppare i campi di esperienza del bambino. Anche le

allieve di Scienze umane, naturalmente, hanno sviluppato nuove competenze, prima fra tutte, quella di saper comunicare e interagire con i piccoli alunni della scuola dell'infanzia e primaria e, successivamente, saper lavorare in team su progetti con assunzione di responsabilità individuali. Di certo, hanno aumentato le motivazioni allo studio e acquisito capacità di autovalutazione.

I risultati attesi dall'esperienza di alternanza sono stati soddisfatti: in particolare, la comprensione della differenza esistente tra apprendimento scolastico delle no-

zioni connesse all'esercizio delle attività che questo tipo di organizzazione prevede nel reale contesto lavorativo, superando il tradizionale distacco tra teoria (il pensare) e pratica (il fare); ma anche l'acquisizione di abilità e competenze in un contesto di prima didattica applicativa: operando concretamente, le allieve hanno affrontato una varietà di problematiche che, in futuro, permetterà loro di migliorare le proprie capacità di appropiarsi ai problemi in ambito professionale, incrementare l'autostima, riflettere e discutere sulle attività proprie e altrui, conoscere, nelle linee generali, come ci si rapporta in atteggiamento educante con i bambini della scuola dell'infanzia e primaria.

“È stato interessante e stimolante poter applicare in un contesto reale e non simulato, diverso dall'ambiente scolastico, gli apprendimenti teorici – ha dichiarato un'alunna del corso di Scienze umane al termine del progetto – perché l'interazione con i bambini ha permesso di valutare quali metodologie attuare in determinate situazioni. Inoltre – ha continuato la studentessa – l'attività ha ci permesso di valorizzare le risorse personali, mettere in luce attitudini in ambito lavorativo, potenziare capacità di autonomia nella risoluzione di problemi e acquisire il valore delle regole e della responsabilità personale. E ancora – concludendo – l'esperienza è stata intensa anche sul piano emozionale, perché i bambini guardano il mondo con meraviglia, come sostiene Pascoli, e ci hanno trasmesso quest'atteggiamento, coinvolgendoci pienamente con il loro entusiasmo”.

Tutto il lavoro è stato presentato lo scorso dicembre, coinvolgendo in prima persona le alunne stesse, nel corso del mio intervento “Orientarsi verso la professione docente”, durante l'iniziativa “50 anni della scuola dell'infanzia tra passato e futuro”, organizzata dall'AIMC sezionale di Cava de' Tirreni, presieduta da Angelina Lamberti.

In un'ultima analisi, se pensiamo la scuola come comunità di pratiche, ben venga la condivisione di queste, affinché tutti si possa giungere a operare al meglio delle proprie possibilità e nell'interesse precipuo degli alunni e delle alunne di ogni età e di tutti gli ordini di scuola. ■



ASSOCIAZIONE ITALIANA
MAESTRI CATTOLICI

Subgetto Qualificato per la Formazione
D.M. 27/10/2015 e confermato ai sensi
della Direttiva 170/2016



Ecogeses
ente cooperativo per le posizioni
di studio e dell'ordine scolastico

**SEMINARIO NAZIONALE di FORMAZIONE
PER DOCENTI di OGNI ORDINE e GRADO**

**A CHE GIOCO
GIOCHIAMO?**
Ruoli, regole,
libertà nella
dinamica
dell'apprendimento



25/28 agosto 2019
VILLA SAN CARLO
Via San Carlo 1
Costabissara (VI)

Costi:
Iscrizione € 60 per tutti i corsisti
(anche con Carta del Docente)
Per i residenti all'iscrizione va aggiunta una delle
quote seguenti:
camera singola € 160
camera doppia € 140
Familiari in camera doppia € 150

Visita turistica Vicenza: Teatro Olimpico, Palazzo
Chiericati, Basilica Palladiana € 12

Conduce
Dott.ssa SONIA CLARIS
Dirigente Scolastico

La formazione si articolerà
in momenti frontali e, soprattutto,
laboratoriali.
È prevista una visita turistica
nel territorio.

Iscrizioni compilare il modulo google al link <https://forms.gle/64uKovdB8RMSyWp8>
Versamento su **Conto corrente per bonifico** intestato a Associazione Italiana Maestri
Cattolici Verona IT34 U076 0111 7000 0001 6805 376
Scadenza iscrizioni 25 giugno

Per informazioni scrivere a: aimcnord@aimcpiemonte.it



È finita la scuola!

Riflessioni a caldo di una docente alla fine dell'anno scolastico

Sono terminate le lezioni a giugno, in date diverse da Regione a Regione come ogni anno scolastico e, per i nostri alunni, sono arrivate le vacanze, ma non per noi docenti che, almeno fino alla fine del mese, siamo impegnati nell'adempimento delle incombenze di fine anno: riunioni, commissioni, gruppi di lavoro, scrutini, pubblicazione scrutini, consegna dei documenti di valutazione alle famiglie e Collegio dei docenti finale.

Dalle mie parti il Collegio dei docenti è sempre stato fatto a fine giugno e, questo adempimento, segnava davvero l'ultimo giorno di presenza a scuola della maggior parte dei docenti; molte scuole invece – e quest'anno è toccato anche a me – programmano il Collegio di fine anno in luglio, immersi in una ventata di caldo afoso!

Noi docenti abbiamo svolto tutti i lavori conclusivi, stilato le relazioni finali, riordinato il materiale nelle aule, ultimato il registro elettronico, fatte le richieste per il prossimo anno scolastico e le proposte per la festa dell'accoglienza a settembre prossimo ma, soprattutto, l'ultimo giorno di scuola abbiamo salutato gli alunni, i nostri "compagni di viaggio" di ogni anno scolastico, ricco di emozioni e tensioni, soddisfazioni e amarezza, impegno e dedizione; gli alunni, che incontreremo ancora nel prossimo anno scolastico e anche coloro che ci hanno lasciato per andare alla scuola secondaria, che faranno sempre parte dei nostri

pensieri, perché il maestro non smette mai di essere tale, nemmeno quando va in pensione.

E se per gli alunni la scuola ha chiuso i battenti ciò non vale per tutti i docenti: alcuni collaborano con i dirigenti, altri si rendono disponibili per aprire o chiudere progetti o per redigere, inviare o controllare documenti.

Anche stando in vacanza ripensando ai nostri alunni speriamo sempre che, oltre a frequentare i campus, i centri estivi o i corsi sportivi, possano fare visita a una libreria e leggere un buon libro.

Tutti i docenti, sebbene molti non lo dicano, anche se non sono fisicamente in classe, al termine della

scuola pensano durante i mesi estivi a come potranno essere maestri migliori a settembre, riflettono su come affronteranno la vita scolastica nell'anno a venire con nuovi adempimenti, nuovi impegni, altre novità sulla didattica o sulle metodologie per lo sviluppo delle competenze degli alunni per favorire "un'efficace azione formativa senza pretesa di esaustività".*

La scuola, allora, non finisce mai per noi maestri!! ■

Alla fine del mese di giugno con l'ultimo collegio, tutti gli insegnanti sono ufficialmente in vacanza. In realtà, pur non stando in classe, il pensiero corre al prossimo settembre e a come affrontare la vita scolastica nell'anno a venire tra nuovi adempimenti e impegni, altre novità,...

Per i docenti, la scuola non chiude mai!

*da "Indicazioni nazionali e nuovi scenari" p.16





Alleanze in... situazione

Il planning delle attività associative 2019-2020

Un possibile filo rosso che accomuna le varie iniziative del planning del prossimo anno associativo, deliberato nella seduta di Consiglio nazionale del 30 giugno-1 luglio u. s., si potrebbe sintetizzare in una parola-chiave: "alleanza".

In educazione il tema dell'alleanza rappresenta una questione centrale, per l'importanza attribuita al rafforzamento dei rapporti formali o informali già esistenti e per la necessità di promuoverne di nuovi. Molto si è detto sull'alleanza scuola-famiglia; anche Papa Francesco ha evidenziato l'importanza di rinnovare il patto tra le due principali agenzie educative alla luce dei cambiamenti socio-culturali: "dal momento che

questa sinergia non avviene più in modo naturale, bisogna favorirla in modo progettuale, anche con l'apporto di esperti in campo pedagogico. Ma prima ancora bisogna favorire una nuova complicità tra insegnanti e genitori".

Termini come corresponsabilità, condivisione e collegialità sono ormai diventati patrimonio diffuso e comune; tuttavia, nella realtà quotidiana s'incontrano aspetti di criticità non facilmente decodificabili.

La tabella della pagina seguente presenta le iniziative programmate per il prossimo anno associativo,

con l'indicazione di massima di date e luoghi di svolgimento; di volta in volta, saranno divulgati i programmi dettagliati e le modalità di adesione.

Il tema dell'alleanza è sotteso a ogni iniziativa e l'interazione tra le parti, la capacità di mettere in comune prospettive e risorse e il fare sintesi tra posizioni divergenti sono elementi su cui si fonda l'efficacia dell'azione, in misura maggiore anche rispetto alle competenze dei singoli.

Entrando nello specifico, gli eventi previsti nel planning sono:

- "Centopiazze", diventata ormai appuntamento annuale fisso, nata proprio dal proposito di attivare nuove alleanze tra mondo della scuola ed enti che hanno a cuore l'educazione e il benessere delle persone. Quest'anno, ci auguriamo, possa essere attivata una variegata serie di iniziative in tutta la penisola, che ruoterà intorno al tema centrale della cittadinanza;
- seminario in occasione dei vent'anni della Legge sull'autonomia scolastica, per riflettere non solo sullo stato di salute del sistema scolastico italiano quanto e, soprattutto, per ribadire prospettive future e priorità d'azione da sottoporre al decisore politico;

- seminario "La crisi del principio di autorità", questione quanto mai attuale, che coinvolge non solo il mondo della scuola, ma tutta la società;

- iniziativa internazionale "Io posso!", ispirata all'Enciclica "Laudato si'" di papa Francesco, pro-

mossa dalla Federazione Istituti di Attività Educative (FIDAE), nell'ambito del progetto "Design for Change. Un movimento educativo per cambiare il mondo", prevista per il 25-30 novembre p. v., che ci vedrà impegnati in un'azione che accomuna enti istituzionali e organizzazioni non governative di oltre 60 Paesi;

- scuola di formazione associativa nazionale, per i potenziali, futuri responsabili associativi di tutta la rete;

- seminario di formazione per formatori (II fase) sulle tematiche legate alla ricerca in ambito scolastico e sociale;

- seminario "Epistemologia ed educazione", occasione di confronto e discussione sui tradizionali paradigmi culturali di riferimento alla luce del dibattito culturale e scientifico attuale, in ottica di continua messa in discussione;

- iniziative realizzate in diversi territori: work shop nell'ambito della rassegna "3 giorni per la scuola"; il seminario "Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento"; il seminario estivo.

Completano il planning gli appuntamenti statutari del Consiglio nazionale e della Conferenza nazionale annuale.

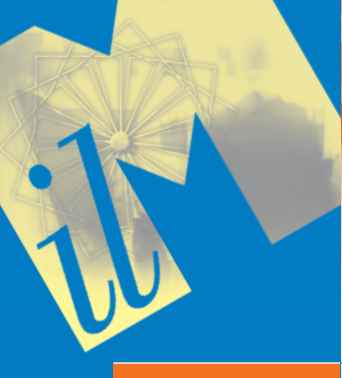
È importante ricordare, infine, che il planning nazionale delle attività associative non si esaurisce con l'agenda proposta, ma è integrato da tutte le altre attività promosse sia a livello nazionale sia territoriale. ■



Luogo	Data	Titolo
In tutta Italia	ottobre 2019	X Edizione “Cento piazze”
Napoli	29, 30 e 31 ottobre 2019	Seminario nazionale Città della Scienza, “3 giorni per la scuola”
Roma	novembre 2019	Seminario nazionale “L’autonomia scolastica compie vent’anni. Lo stato dell’arte tra coerenza, contraddizione e contingenza”
Roma	25 novembre-1 dicembre 2019	Iniziativa internazionale “Io Posso”
Roma	dicembre 2019	Scuola di Formazione Associativa Nazionale
Bari	dicembre 2019	Seminario nazionale “Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento: progettare per episodi di apprendimento situati (EAS)”
Roma	gennaio 2020	Seminario nazionale “Formazione per formatori”
Roma	febbraio 2020	Seminario nazionale “La crisi del principio di autorità e la relazione educativa”
Roma	aprile 2020	Seminario nazionale “Epistemologia ed educazione: la complessità della costruzione di nuove conoscenze”
Da definire	agosto 2020	Seminario nazionale estivo

Appuntamenti statuari

Roma	14-15 settembre 2019	Consiglio nazionale
Roma	28-29 marzo 2020	Consiglio nazionale
Roma	23-24 maggio 2020	Conferenza nazionale
Roma	2-3 luglio 2020	Consiglio nazionale



Lezione itinerante a Campione d'Italia

Concluso il corso di Storia dell'arte

Una chiesa affacciata sul lago Ceresio a Campione d'Italia è stata la meta finale proposta ai partecipanti al corso di storia dell'arte organizzato quest'anno dall'AIMC sezione "Maria Beltramini" di Besozzo, provincia di Varese.

Il corso in quattro lezioni proposto quest'anno dal titolo "Le meraviglie del Seicento: architettura scultura e pittura tra realtà e immaginazione", ha indagato opere e artisti attivi in Italia all'epoca del barocco. Sotto la guida di Paola Viotto, già docente di Storia dell'Arte nei licei varesini, critica d'arte e autrice di parecchie pubblicazioni, gli iscritti hanno conosciuto le grandi opere realizzate nel XVII secolo soprattutto a Roma

e incontrato figure come Bernini e Borromini che, in quella città, hanno lasciato opere memorabili. L'approfondimento ha permesso, però, di conoscere anche altri luoghi italiani in cui si trovano innumerevoli e pregevoli opere barocche.

Una città su tutte è Torino che, al pari di Roma, conserva opere significative di quel periodo. Proprio a Torino e in diverse località dell'area lombarda lavorò e fece fortuna un artista originario di Campione d'Italia: Isidoro Bianchi

(1581-1662), pittore, stuccatore e architetto, che ha lasciato numerose testimonianze della sua arte pittorica. Sue opere si trovano sul lago di Como (chiese di Rezzonico, Brenzio, Pianello), a Varese (XI cappella del Sacro Monte e nella chiesa della Madonnina in prato) a Milano, Lugano e Locarno.

Per concludere il corso di storia dell'arte, la meta prescelta per la lezione itinerante – che solitamente chiude il corso – è stato il Santuario barocco di Santa Maria dei Ghirli a Campione d'Italia (CO), visitato dal gruppo dei maestri cattolici il pomeriggio di domenica 5 maggio u.s..

La chiesa è posta all'ingresso del paese ed è affacciata sul lago Ceresio ed è ad esso collegata tramite una scenografica scalinata. L'edificio attuale è frutto di un ampliamento eseguito nel XVII secolo, che ha addossato una costruzione tipicamente barocca ad una preesistente cappella di origine longobarda dedicata a San Giovanni Battista. L'interno della chiesa conserva, infatti, nella sua parte occidentale un ciclo di affreschi con le storie di S. Giovanni Battista risalenti al XIV secolo, più altri affreschi coevi con la raffigurazione da una parte del "Sacro Volto" e dall'altra dei cinque Santi Coronati, raffigurati nelle sembianze degli artigiani campionesi (mastri) che, sin dal primo medioevo, emigravano portando la loro arte nel mondo. Nella parte

dell'ampliamento barocco – ideato e realizzato da Isidoro Bianchi – si trovano gli affreschi eseguiti anch'essi dal maestro campionesse e dedicati alla vita della Vergine.

La prof.ssa Viotto ha accompagnato il gruppo e ha fatto da competente guida alla comitiva che, grazie alle sue spiegazioni, ha scoperto l'antica storia della chiesa e tutti gli affreschi in essa conservati. Era presente alla visita anche il prevosto di Campione d'Italia, don Eugenio Mosca, che ha integrato le spiegazioni della Viotto con particolarità sulla storia della chiesa e sulla lettura teologica di molti degli aspetti iconografici presenti nelle rappresentazioni artistiche (affreschi e stucchi) del santuario.

Dopo l'approfondita visita all'interno della chiesa, il gruppo è passato ad ammirare nel portico sud del santuario i due grandi affreschi raffiguranti uno il giudizio universale, dipinto da Lanfranco e Filippo De Veris (padre e figlio) nell'anno 1400, e l'altro le scene della creazione e della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre (oggi in restauro), opera della scuola di Bernardino Luini.

Un pomeriggio intenso e piacevole, passato alla scoperta di un luogo splendido e sconosciuto (anche per noi varesotti) che val la pena indicare anche ad altri lettori che volessero scoprire questo gioiello dell'arte prealpina (apertura chiesa tutti i giorni dalle 9.00 alle 18.00 sino a fine ottobre). ■

Per concludere il corso di storia dell'arte, organizzato dalla realtà di Besozzo, in un luogo collegato all'argomento trattato, la meta prescelta per la lezione itinerante è stata quest'anno il Santuario barocco nel varesotto. Un pomeriggio intenso e piacevole, passato alla scoperta di un luogo splendido e sconosciuto, che val la pena indicare anche ad altri che volessero scoprirlo.

Elvira Lozupone (a cura di)
Temi dibattuti in pedagogia
 Editrice Aracne,
 Roma 2018, pp. 148

Il volume è frutto di un impegno congiunto di quattro studiosi tutti impegnati nel mondo della formazione. Di particolare rilievo e attualità è il contributo della Lozupone.

L'autrice ripercorre, con dovizia di particolari, la recente propagazione dell'ideologia *gender* in campo socio-educativo. Il termine *gender* è declinabile in prospettiva di genere o in ideologia di genere. La prima prende le mosse dal femminismo relazionale, movimento che, avendo a cuore la costruzione di un'uguaglianza dei diritti tra uomini e donne, difende la parità tra i sessi ponendosi l'obiettivo dell'equità senza rifiutare le differenze. Distinzioni che promuovono la corresponsabilità nel lavoro e nella famiglia. La dualità maschile-femminile non è negata, anzi è intesa come collante sociale che, proprio attraverso la famiglia, supera l'individualismo. Questo discorso è ben lontano dalle posizioni del femminismo radicale che farà da apripista alla più dannosa ideologia di genere.

Le militanti parlano di una definitiva soluzione al problema della subordinazione. Aborto e pratiche contraccettive annientano la schiavitù riproduttiva. Il sesso biologico non coincide più con il genere. L'essere umano nasce neutro rispetto al suo genere. L'inculturazione successiva lo socializza come maschio o femmina.

Da qui il successivo emergere di diverse forme di genere del tutto dipendenti dall'estemporaneità dell'orientamento sessuale. Orientamento che può modificarsi, a partire dalle esperienze del soggetto, che in tutte le sue possibili sfaccettature deve essere, comunque, equiparato all'eterosessualità. Il concetto di natura non viene negato, ma ignorato perché ritenuto non operativo.

L'ideologia *gender*, tra i tanti snodi problematici, ha avuto il merito indiretto di riattivare nelle famiglie l'interesse per l'aspetto educativo della loro prole. Questa nuova attenzione si è spinta fino alla richiesta di partecipare alla valutazione dei progetti didattici promossi dalle più disparate realtà associative che vogliono entrare nella scuola.

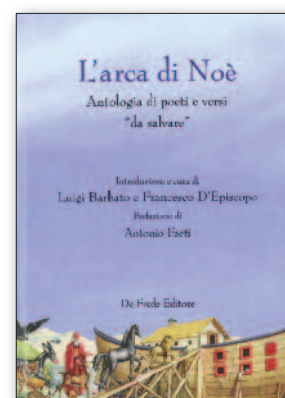
Obiettivo pedagogico è lo smascheramento delle ideologie che si celano dietro improvvisate sperimentazioni. È portare vera intenzionalità inclusiva nelle attività educative, con particolare attenzione alla scuola primaria. La pedagogia deve impegnarsi a contrastare le forme di colonizzazione ideologica per favorire ragionevolezza.



Per consapevolizzare bisogna informare, per operare pedagogicamente bisogna spuntare le spine del *gender* attraverso un atteggiamento di attenta cura nei confronti dei minori. ■

(A. Rega)

Luigi Barbato
 e Francesco D'Episcopo
L'Arca di Noè
 Antologia di poeti e versi
 "da salvare"
 De Frede Editore,
 Napoli, 2018, pp. 684



L'Arca di Noè si configura come un'originale antologia poetica, frutto di una ricerca filologica durata quasi un quarto di secolo. Un lavoro certosino svolto dai coautori per restituire dignità e autenticità ad un patrimonio culturale a rischio d'estinzione: la poesia per l'infanzia a cui i docenti della scuola elementare e media italiana, attuali primaria e secondaria di primo grado, hanno da sempre attinto a fini didattici. L'opera ha una dichiarata impronta scolastica, salva e tramanda un tesoro in versi, ritenuto troppo spesso periferico rispetto alla grande storia della Letteratura italiana, ma che, di fatto, ha contribuito alla formazione di generazioni di studenti.

In un contesto letterario privo di un auspicato marchio di origine controllata, questo volume rappresenta una guida affidabile in cui trovare le versioni originarie dei testi poetici, dei quali si documentano attribuzioni improprie, furti e riduzioni molto frequenti nei libri di testo e soprattutto nel web dove perversa l'uso del "copia-incolla".

Si tratta di un'operazione di etica letteraria svolta con la consapevolezza che ogni modifica apportata ad una poesia, sia per strumentalizzazioni ideologiche, sia per l'illusione di facilitarne la fruizione, "è un vero misfatto", che tradisce autori e versi sottoposti a improprie manipolazioni.

L'Arca di Noè è una raccolta volutamente cartacea, di cui ogni pagina rappresenta quasi la metaforica teca di un museo poetico in cui ritrovare l'antropologia culturale di un popolo, il filo rosso dei suoi valori universali, le radici culturali della sua storia e l'esperienza biografica di tanti docenti e studenti italiani. Un testo originale necessario alla memoria collettiva per scongiurare l'oblio rispetto a una ricchezza poetica rivolta all'infanzia, a una stagione della vita orientata al futuro, pronta a continuare il cammino di umanizzazione lungo il filo rosso di valori condivisi. ■

(A. D'Episcopo)



ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >